



Corazzata "Roma", il marinaio miracolato

Come sappiamo, o almeno chi se ne intende degli avvenimenti succedutisi nella 2a guerra mondiale, nel settembre '43 la nostra Marina (all'epoca Regia), il giorno 9 è ricordato dagli "addetti ai lavori" come il nostro "giovedì nero", ossia il giorno dopo l'emanazione delle regole da rispettare da parte delle Forze Armate italiane, dettate dagli alleati angloamericani nella promulgazione dell'armistizio la sera dell'8 settembre.

Così nel pomeriggio del 9, aerei tedeschi che fino al giorno prima erano nostri alleati, con un'ardita azione, bombardarono la nostra squadra navale in navigazione nelle acque dell'Asinara per recarsi in un primo momento nella base di La Maddalena affondando la nostra Corazzata "Roma" facente parte di un complesso di altre 21 unità dei vari tipi principali ed al Comando dell'Ammiraglio C. Bergamini coadiuvato dal comandante dell'unità A. Del Lima. A bordo quel giorno vi erano imbarcati complessivamente, compreso lo S.M. al comando dell'ammiraglio S. Caraciotti, ben 2021 uomini fra equipaggio, sottufficiali ed ufficiali. A bordo faceva parte dei mitraglieri il marinaio R. Sorrentino di Torre Annunziata (Na)

che, in quei tragici momenti prestava servizio nella mitragliera da 37 mm. posta alla sinistra sul cielo della 2a torre, perciò era allo scoperto. Quando giunse poi la seconda bomba che colpì a morte la Corazzata "Roma", nel momento della deflagrazione del deposito munizioni nella sottostante torre all'improvviso si sentì sollevato in aria insieme ad essa, eruttata dallo scoppio trovandosi ad una certa altezza sul livello del mare, ed andò a finire in acqua ad una distanza di metri 500, come afferma nella sua dichiarazione. Dopo quasi l'immediato sprofondamento della torre con i 3 cannoni da 381mm, credendosi ormai spacciato, riuscì invece a rimanere in superficie e benché ustionato alle mani ed ai piedi, fu salvato da una scialuppa del "Regolo" e poi trasportato sul-



la "Impetuoso". Con lui si salvarono altri 601 superstiti, che furono poi trasportati nelle isole Baleari, ove restarono per tre mesi, poi furono trasferiti a Caldes de Malavella in continente spagnolo a nord di Barcellona per 1 anno.

Così possiamo ben dire che il marinaio Raffaele Sorrentino sia stato miracolato per essersi salvato, come del resto tutti gli altri superstiti.

Anch'egli contò la sua esistenza nella fila dei superstiti fino al 23 febbraio 2008, giorno cui fece ritorno alla casa del Padre e fra i suoi commilitoni sepolti in mare nello scafo del

"Roma" o dispersi.

Il 13 febbraio 1993, 50° Anniversario dell'affondamento della corazzata fu invitato dal socio Anmi di Nettuno Sergio Baldazzi in casa sua, e, con tutta la famiglia, trascorse alcune ore (una mezza giornata), a discutere sull'avvenimento del suo salvataggio e ad osservare la già buona



mole di materiale storico di detta nave, in possesso del Baldazzi.

Oggi nel 68° Anniversario, le uniche testimonianze del suo racconto sono le alcune uniche foto esistenti scattate dal Baldazzi al Sorrentino mentre indica sul modello della nave in 1:100 il punto in cui faceva servizio alle cui spalle (quel giorno) a qualche metro di distanza s'infilò la disgraziata bomba "Fx 1400" radioguidata, che colpì a morte la nave, lanciata, dopo una prima, da uno dei bombardieri "tedeschi" "Do/217 - K2" al comando dell'allora 29enne Maggiore della Luftwaffe: Bernarde Jope.

Spazio Aperto
il futuro è oggi
da ottobre a Nettuno